

LE INCOGNITE AL DI LÀ DEL RISULTATO

LA NECESSARIA
RESPONSABILITÀ

di ALDO CAZZULLO

Oggi pomeriggio forse non avremo un'indicazione chiara su chi sarà il presidente del Consiglio. A maggior ragione non sapremo chi sarà il prossimo capo dello Stato. E tra poche ore resteremo anche senza Papa. Una congiunzione astrale che mai si sarebbe creduta possibile. Un Paese spaesato: l'assenza di riferimenti, i Palazzi vuoti, la *vacatio* del potere. Un disorientamento acuito da altre incognite: un voto che si annuncia frammentato, la carica delle forze anti-sistema, la reazione dell'Europa e dei mercati, una crisi di cui non si vede la fine.

La legge elettorale, per quanto non consenta ai rappresentanti di scegliere i rappresentanti (ed è davvero auspicabile che questo accada per l'ultima volta), se non altro consegna allo schieramento più votato una maggioranza netta alla Camera. Ma è una legge concepita per uno schema bipolare: destra contro sinistra. Oggi i poli sono quattro. Nel 2008 oltre il 70% dei voti si concentrò su due grandi partiti; stavolta pare destinata a prevalere la tendenza centrifuga. Sarà un voto di protesta, forse anche di rivolta. Difficilmente il vincitore supererà un terzo dei suffragi, che però gli varranno il 55% dei seggi: un premio spropositato. Anche se ci fosse una maggioranza pure al Senato — e non è affatto scontato, anzi —, è evidente che chiunque prevalga dovrà costruire una coalizione. Ci attendono settimane di trattative complicate, per concordare il programma del nuovo esecutivo e riempire le caselle vuote: oltre a Palazzo Chigi, le presidenze delle due Camere, i ministeri principali —

nessuna forza ha indicato la propria squadra di governo, qualcuna neppure il candidato premier —, e ovviamente il Quirinale. L'aumento dell'astensione, l'irruzione del Movimento di Grillo, l'esordio di centinaia di deputati ignoti (e non guidati in Parlamento dal loro leader), l'occhio nervoso dei partner internazionali, a cominciare dalla Germania, e degli operatori finanziari: l'Italia deve risolvere una serie di incognite da equazione di terzo grado, resa ancora più complessa dall'emergenza economica e sociale. Il fatto che questo periodo di incertezza coincida con le storiche dimissioni di Benedetto XVI e l'apertura di un conclave molto incerto, privo di una figura egemone, non può che colpire l'immaginario degli italiani e accentuarne il disorientamento. Che però rappresenta anche un'opportunità. «C'è una grande confusione sotto il cielo: il momento è propizio». Senza arrivare alla spregiudicatezza di Mao, è possibile che nel massimo del caos possa mettere radici un altro assetto, che il Paese spaesato possa ritrovare una bussola e un nuovo inizio.

È fondamentale che le forze politiche responsabili sappiano cogliere il segnale fortissimo che arriverà dalle urne; e che diano subito risposte serie al Paese. Per quanto disorientati, i cittadini hanno priorità molto chiare. Misure urgenti per rimborsare i debiti della pubblica amministrazione e far ripartire la produzione e i consumi. Lotta alla corruzione e riforma della giustizia: tempi più rapidi, pene certe. Tagli drastici a indennità, prebende e privilegi dei politici. Diminuzione del numero dei parlamentari e superamento del bicameralismo

perfetto, in modo che le Camere siano in grado di prendere decisioni e la politica sappia tenere il passo della società. Anche l'ampio ricambio dei parlamentari può essere una spinta al rinnovamento. Se invece si perderà altro tempo, la frattura già ampia tra il Palazzo (per ora) vuoto e la vita vera diventerà incolmabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

